

Introduzione

È inevitabile per coloro che studiano e fanno ricerche dedicate all'ambiente bresciano, inteso nel senso più ampio del termine, avere come punto di partenza e come termine di confronto l'insostituibile *Storia di Brescia* uscita tra il 1963 e il 1965, più volte richiamata nella Sessione Arte di questo Convegno di Studio. L'interesse per questa "summa" della storia nella nostra città, che tocca gli aspetti e le espressioni del vivere e del fare culturale e sociale, sta oltre che nei testi soprattutto nell'ultimo e quinto volume degli indici che fornisce una capillare disamina di tutte le voci che a vario titolo compaiono nei volumi precedenti.

In particolare gli aspetti artistici erano ampiamente affrontati e delineati in relazione alle conoscenze che si possedevano e per le ricerche che era stato possibile effettuare fino a quel momento, a cominciare dall'età preistorica fino a tutta la prima metà del Novecento. La parte illustrativa, che accompagna tutti gli argomenti dei volumi pubblicata per lo più in bianco e nero, era ridotta rispetto agli aspetti esplicativi soprattutto per le parti artistiche, ma nel complesso sufficiente e chiarificatrice per gli argomenti trattati. Chi intenda addentrarsi in qualsivoglia argomento (architettonico, pittorico, scultoreo, delle arti plastiche e decorative, ecc.) ha come punto di riferimento la *Storia di Brescia*, che per l'epoca presentava una panoramica adeguatamente documentata, e può da essa partire e ampliare, talvolta anche con impostazioni diverse, le conoscenze.

A distanza di tempo era necessario riflettere e dare conto di quanto gli studi in quasi mezzo secolo hanno apportato alla conoscenza dei vari periodi o a singoli argomenti o a complessi artistici. Un aggiornamento bibliografico più che ragionato, che non pretende di essere un'altra *Storia di Brescia*, ma una sua revisione e vuole mettere in evidenza il cambio metodologico nell'approccio e nella valutazione di certi fatti artistici, i risultati raggiunti e le carenze che ancora esistono. Non era facile fare un bilancio di quest'ultimo mezzo secolo circa, per le molte iniziative e di vario genere realizzate, non solo a livello locale, ma anche nazionale per la rilevanza e l'attenzione che le espressioni artistiche bresciane hanno sempre più ricoperto nei diversi ambiti. Se la *Storia di Brescia* si rivela essere un'opera eccezionale, che aveva fatto il punto delle conoscenze a metà degli anni Sessanta e a cui fare sempre riferimento, lo stato dell'arte più recente rivela una dinamica attività di studio, di pubblicazioni, di

mostre, di convegni, di attività museale e di occasioni di cultura, che era veramente necessario documentare e portare all'attenzione di un vasto pubblico sia di studiosi, di studenti e di ricercatori, sia di persone a vario titolo interessate.

Si deve notare che a partire dagli anni Settanta del secolo scorso era emerso un interesse complessivo per la conoscenza della città, per la sua configurazione urbanistica in trasformazione e per una sua documentazione visiva per quanto possibile. Una serie di avvenimenti e manifestazioni hanno messo in evidenza questo interesse a cominciare dalla mostra *Il volto storico di Brescia* (1976) e dai cinque cataloghi usciti negli anni successivi (1976-1985), che testimoniano attraverso un ampio apparato fotografico in bianco e nero e precise schede l'aspetto cittadino attraverso i secoli tramite le testimonianze visive conosciute, come sculture, miniature, dipinti, disegni, stampe e fotografie d'epoca, un aspetto urbanistico e architettonico talvolta completamente stravolto da interventi successivi e ora non più esistente. La mostra e i cataloghi, che avevano portato l'attenzione sulla città intesa come "spazio urbano vissuto" e quindi con una sua specifica storia, innescano un interesse più generale per Brescia neoclassica, Brescia barocca, Brescia contemporanea.

Negli stessi anni gli otto volumi dedicati a *Le dimore bresciane* di Fausto Lechi (1973-1983) danno un ampio spazio alla descrizione e documentazione, accompagnate da un'ampia illustrazione fotografica in bianco e nero, delle dimore signorili della città e della provincia, con una puntuale storia delle relative famiglie. E più o meno nello stesso periodo prendono avvio i numerosi volumi dell'*Enciclopedia bresciana*, usciti in anni diversi, che voce per voce analizzano tutto ciò che ha caratterizzato l'ambiente bresciano.

Alla fine degli anni Settanta inizio anni Ottanta l'interesse si focalizza sul comparto museale di via Musei con due mostre e relativi cataloghi come *San Salvatore. Materiali per un museo* (1978) e *Brescia romana* (1979), che avviano l'attenzione in modo più mirato e approfondito su questa parte della città così ricca di testimonianze storiche ancora visibili in alzato e sugli oggetti relativi. Si avvia così quell'iter che passando attraverso gli scavi e l'intervento di restauro sulle murature ci restituisce un quartiere di abitazioni romane, riconsidera la fondazione della chiesa di San Salvatore e appronta gli ambienti per il Museo della città in Santa Giulia, ma sposta l'attenzione anche alla zona romana del *Capitolium* e agli insediamenti di epoche successive che su quest'area insistono. Si era avviato il cammino che ha portato al recupero a fini museali del monastero di San Salvatore-Santa Giulia e alla revisione dell'area archeologica tuttora in corso (in particolare con lo scavo della quarta cella del Santuario repubblicano e dell'area antistante il *Capitolium*, della messa in sicurezza di palazzo Maggi-Gambara), fino al riconoscimento Unesco

dell'intera area su via Musei nell'ambito del sito *I Longobardi in Italia* avvenuto nel giugno 2011.

La stagione avviata delle celebrazioni delle glorie cittadine aveva il suo apice nelle varie manifestazioni in onore del cardinale Angelo Maria Querini (1980), che mettevano a fuoco la sua personalità, il suo tempo e in particolare per l'aspetto artistico la produzione pittorica del Settecento con le mostre e relativi cataloghi *Brescia pittorica: l'immagine del sacro* (1981) e *Iconografia e immagini queriniane* (1980), che avevano indotto a una ricognizione sull'intero territorio cittadino.

A metà degli anni Ottanta si cercava di focalizzare quanto veniva prodotto in città tra Ottocento e Novecento con la mostra *Brescia postromantica e liberty*, che dedicava con apporti di tipo "monografico" attenzione all'architettura fino all'arte fotografica.

Nella seconda metà degli anni Ottanta escono una pubblicazione che mette in evidenza la presenza delle opere di Raffaello nelle collezioni civiche (*Raffaello e Brescia. Echi e presenze*, 1986) e alcune opere monografiche dedicate a due pittori bresciani che ne riconoscono e sottolineano l'importanza a livello nazionale e internazionale nell'ambito degli studi di storia dell'arte. Alla monografia di Mina Gregori dedicata a Giacomo Ceruti, detto Pitocchetto (1982), segue la mostra con catalogo dedicata al pittore (1987) e successivamente alla monografia di Pier Virgilio Begni Redona dedicata ad Alessandro Bonvicino, detto Moretto (1988), viene realizzata la mostra con relativa pubblicazione (1988). Sulla scia del successo ottenuto si approda nel 1990 alla mostra col catalogo da tutti attesa, che aveva alle spalle diversi studi monografici e un riepilogo generale di Greighton Gilbert (1986), dedicata a Giovanni Gerolamo Savoldo. Tutte le mostre citate erano accompagnate da convegni che spaziavano dai problemi più attinenti agli aspetti storico-artistici all'attenzione sulla società dell'epoca e ne approfondivano i diversi aspetti. La trilogia di queste mostre voleva essere idealmente il completamento dell'iter di conoscenza dell'arte pittorica a Brescia avviato con la memorabile mostra dedicata a Gerolamo Romani, detto Romanino, nel 1965 e con la monografia di *Lattanzio Gambara pittore* sempre di Begni Redona (1978). L'importante restauro del polittico di Tiziano presente dal 1522 nella chiesa di San Nazaro a Brescia, eseguito nella chiesa di Santa Giulia, era l'occasione per la sua esposizione temporanea nella stessa sede e al catalogo con gli studi relativi (1991). Accanto a tali mostre principali venivano realizzate nella sede museale anche le esposizioni dedicate alle raccolte importantissime di Ceramiche e di Vetri dall'archeologia al Settecento, di proprietà dei Musei civici.

Nel frattempo non si tralasciava di portare attenzione all'arte tra Otto e Novecento con il sempre vivo dibattito sulla mancanza a Brescia, tuttora purtroppo attuale, di una Galleria di arte moderna e contemporanea.

Alla mostra con catalogo dedicata a un grande artista come *Romolo Romani* realizzata nel 1982, successivamente venivano esposte nel 1989 le raccolte dello stesso periodo di proprietà dei Musei civici con una mostra che ne esponeva una scelta mirata (*Dai neoclassici ai futuristi ed oltre*) e nel catalogo presentava l'elenco completo delle collezioni di pittura e di scultura. Nello stesso periodo era edita la *Guida della Pinacoteca Tosio - Martinengo di Brescia* (1988).

La maggior parte delle iniziative espositive era affiancata dai Seminari didattici, che con una serie di incontri tenuti da specialisti presentavano agli insegnanti i periodi storici di volta in volta individuati o approfondivano complessi monumentali cittadini (come ad esempio *Piazza e palazzo della Loggia, Il Castello, ecc.*), tutti accompagnati dalle pubblicazioni relative.

Nel frattempo altre realtà bresciane animavano il panorama culturale, basta citare la serie di mostre a Palazzo Bonoris (ad esempio *Angelo Inganni*, 1998; *Napoleone Bonaparte. Brescia e la Repubblica Cisalpina*, 1997; o altre dedicate all'arte contemporanea o all'arte extraeuropea), e all'attività di Brescia Mostre che allestì in Palazzo Martinengo numerose esposizioni e iniziative, che oltre a mettere a fuoco peculiarità bresciane (si ricordi la prima mostra inaugurale della sede dedicata al pianista Arturo Benedetti Michelangeli), allargava l'attenzione a un panorama europeo.

L'interesse per la città era sempre molto vivo e si era manifestato nella pubblicazione di ampi lavori monografici, come quello in tre volumi dedicato a *Il palazzo della Loggia* (1993-1995) che percorrevano la sua storia dalla fondazione fino al primo Novecento, nella serie di volumi (editi in anni diversi dalla Banca San Paolo) dedicati ciascuno a una Chiesa di Brescia, che presentavano con un ampio apparato fotografico a colori gli aspetti storici, architettonici, pittorici, scultorei e dell'arte più propriamente sacra, creando un corpus fondamentale per gli studi, ora purtroppo interrotto, così come erano numerosi i contributi apparsi sulla rivista «AB» e negli *Atlanti bresciani*, che aprivano la documentazione alla provincia. Cominciavano anche a uscire con cadenza annuale i volumi dedicati alle manifestazioni artistiche in Lombardia promossi dal Banco di Brescia-Banca Lombarda, dove la presenza di Brescia si segnalava con evidenza nelle diverse epoche.

Oltre ai contributi di singoli studiosi apparsi su vari periodici o riviste, come i «Commentari dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti», «Civiltà bresciana», «Brixia sacra», «Arte cristiana», sempre più l'interesse per Brescia e le sue manifestazioni artistiche si registra in opere di valenza nazionale e di carattere generale come ad esempio *La pittura in Italia* edita da Electa o da quelle promosse da Cariplo (per Brescia si trattava solamente il Cinquecento), fino ad arrivare alla pubblicazione comples-

siva dei volumi dedicati a *2000 anni di pittura a Brescia* promossi dal Rotary nel 2007.

Sulla fine degli anni Novanta si registravano alcuni fatti culturalmente molto importanti per la città: la pubblicazione della *Carta archeologica* (1996) e l'apertura dopo molti anni di lavori e di interventi di restauro, che avevano sollevato anche qualche polemica, del Museo della città in Santa Giulia. Il complesso monastico così trasformato (si vedano le pubblicazioni relative) poteva ospitare esposizioni che hanno lasciato un segno forte per la ricerca e la conoscenza artistica, come le mostre con relativi cataloghi e convegni: *Il futuro dei Longobardi* (2000), *Vincenzo Foppa* (2002-2003), *La Vittoria alata* (2003). Quest'ultima accompagnava l'apertura della nuova sezione museale dedicata alle *Domus romane* allora da poco recuperate con un ampio scavo (vedi pubblicazioni relative), ma l'interesse per l'archeologia è documentato anche dagli atti del convegno *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri* (2002).

Negli anni successivi accanto alle mostre organizzate da Linea d'Ombra su argomenti dell'Otto-Novecento, si sottolineano le ricerche capillari e le esposizioni che hanno approfondito le conoscenze per i dipinti e le stampe della Pinacoteca Tosio Martinengo (*Da Raffaello a Ceruti*, 2004; *Da Romanino e Moretto a Ceruti*, 2006; *Brescia nell'età della Maniera*, 2007; *Da Durer a Rembrandt a Moranti*, 2004; *Albrecht Durer*, 2006; *Stefano della Bella*, 2007; *La Grande fortuna*, 2007).

Sul versante archeologico vivace è l'attività con i convegni, l'ampio studio sulla Croce di Desiderio (in *Gemme. Dalla corte imperiale alla corte celeste*, 2002) e l'impegnativo lavoro per l'approntamento dei dossier dedicati alle aree del monastero di San Salvatore-Santa Giulia e dell'area archeologica del Capitolium per la richiesta di inserimento nella lista dei beni segnalati e protetti dall'Unesco.

L'attività che ha animato questi ultimi quarant'anni è stata vivace e stimolante, spesso emersa in occasioni pubbliche e sempre accompagnata da ricerche confluite in pubblicazioni. Di questa messe copiosa e di cui qui si è appena accennato, si da conto nei contributi a più voci, dovuti a specialisti della materia, che dall'archeologia antica tracciano un iter verso l'alto Medioevo, per poi passare al basso Medioevo e alle sue complicità simboliche, porre l'accento sull'arte dal Quattrocento fino al Seicento, affrontare i problemi più vicini a noi che vanno dal Settecento al Novecento. Si tratta non solo di una bibliografia completa e ragionata, ma l'exkursus cronologico tocca e mette in luce le diversità di approccio metodologico ai vari periodi e la necessità talvolta di ulteriori ricerche e approfondimenti.

Le comunicazioni della prima sessione, *Archeologia antica e alto medioevale*, hanno messo in evidenza i problemi che in questi ultimi anni hanno caratterizzato il contatto con le questioni archeologiche.

Pierfabio Panazza ha sottolineato come dagli anni Settanta-Ottanta l'archeologia a Brescia vive una nuova e fondamentale stagione di successo e di rinnovato vigore. Il convegno sul *Capitolium* (1975) e la *Carta archeologica* (1996) portano l'attenzione sull'intera città, gli scavi stratigrafici cambiano l'approccio in favore di una maggiore attenzione ai materiali e all'analisi del reperto. Da una valutazione prevalentemente estetico-formale si passa a sottolineare anche gli aspetti socio-economici e antropologici e l'impostazione della *Storia di Brescia* appare così superata in favore di una maggiore continuità tra età protostorica e periodo romano. Le analisi archeometriche hanno contribuito a innovare l'approccio, così come le pubblicazioni su materiali ceramici, produzione artigianale e numismatica. Di conseguenza anche l'età tardo antica e paleocristiana è stata vista in una prospettiva nuova.

Francesca Morandini ha ulteriormente ribadito la sistematicità delle indagini archeologiche con nuove metodologie che hanno messo a fuoco Brescia romana tramite la *Carta archeologica*, gli studi per la preparazione delle sezioni del Museo della città in Santa Giulia e in particolare gli scavi con il recupero delle *Domus dell'ortaglia* e gli studi dedicati alla Vittoria alata, richiamando l'attenzione degli studiosi e del pubblico nazionale e internazionale. Da questa messe di novità scaturisce l'esigenza di procedere in futuro con pubblicazioni mirate alle *Domus*, ai mosaici bresciani, alle sculture.

Gian Pietro Brogiolo ha messo in evidenza una trama fitta che lega la città al territorio e l'importanza dell'archeologia urbana anche in età alto medioevale, con la presenza di una società saldamente gestita dalle nuove aristocrazie. Questa "rivoluzione" urbanistica passa dalle capanne con annesse attività e sepolture a delineare situazioni edilizie più complesse e articolate. Gli scavi di nuove necropoli hanno sottolineato una economia soprattutto nel territorio bresciano, che merita ulteriori approfondimenti per colmare le lacune in una prospettiva socio-economica.

La seconda sessione, *Dal Medioevo al Seicento*, ha tracciato con il contributo di Marco Rossi una riflessione critica e metodologica sul Medioevo tramite una selezione esemplificativa della bibliografia, mettendo in evidenza una rinnovata concezione dell'arte romanica grazie a ricerche effettuate in ambito internazionale e grazie ad approcci interdisciplinari ai contesti storici, architettonici, territoriali, nell'ambito dei quali emergono come elementi chiave le committenze vescovili.

Matteo Ferrari propone un ampio profilo critico di quarant'anni di ricerche che si sono aggiunte a quanto presentato nella *Storia di Brescia*, sottolineando che solo nell'ultimo ventennio la pubblicistica sul Medioevo artistico bresciano ha avuto un notevole sviluppo. Il quadro degli studi si va incrementando, ma ancora è piuttosto frammentario, anche se dal contributo emergono testimonianze ampie che toccano l'architettura sacra

romanica e gotica, l'edilizia pubblica e fortificata, l'urbanistica e l'edilizia residenziale, la pittura, la miniatura. Si lamenta in fine la mancanza di studi mirati alla scultura che solo in anni molto recenti si sono intensificati.

Giuliano Milani parte da una analisi degli affreschi medioevali del Broletto, con riferimento in particolare alla "sfilata dei cavalieri incatenati" proponendo una nuova e più accettabile interpretazione degli elementi raffigurati, per arrivare infine ad auspicare una riflessione sulle possibilità di scambio tra storici e storici dell'arte e sulle modalità perché tale scambio si riveli più proficuo.

Fiorella Frisoni affronta l'arte del Quattrocento e Cinquecento approfondendo soprattutto gli aspetti pittorici di questo arco temporale che ha visto anche dopo la *Storia di Brescia* un fervore di studi critici, di mostre e di interventi, mentre risulta evidente quanto siano trascurati gli aspetti architettonici e scultorei.

Fiorenzo Fisogni pone con arguto senso critico il "nodo" del Seicento bresciano, periodo con aspetti apparentemente poco salienti, ma a cui bisogna continuare a dedicare attenzioni e approfondimenti, in un territorio attratto dalla cultura lombarda da un lato ma sempre sotto l'influenza veneta dall'altro, per approfondire le dinamiche della committenza e il rapporto con una tradizione morettesca e palmesca troppo valutata. Da tutto questo nasce l'esigenza di una mostra per mettere a fuoco personalità di grande interesse e anche per evidenziare la situazione dei quadraturisti bresciani, che sicuramente furono un punto di riferimento per questo genere artistico. Numerosi furono anche i cantieri seicenteschi nella città e per una messa a fuoco di questi interventi, in costruzioni sia religiose sia private, è segnalata la necessità di pubblicazioni ad hoc, così come per le arti plastiche, in modo da delineare un "nuovo" Seicento.

Per l'ultima sessione dedicata a *L'arte dal Settecento al Novecento*, spetta a Valerio Terraroli tratteggiare un preciso tracciato della bibliografia, a partire da quella più classica delle guide settecentesche, per un excursus che porta alle pubblicazioni più recenti attraverso la letteratura periegetica, la pittura, la scultura, l'architettura, le arti decorative, nella convinzione che la costituzione di un repertorio bibliografico, di immagini e di esposizioni mirate, possano dare risposta a una domanda di cultura diffusa e di approccio alla conoscenza del patrimonio cittadino e territoriale.

Puntuale e precisa è la ricognizione su *L'arte dell'Ottocento* di Bernardo Falconi, che percorre il forte incremento di studi e iniziative, che hanno contribuito alla riscoperta e valorizzazione dell'arte locale del XIX secolo e del suo doveroso riconoscimento in ambito nazionale. Tra le fonti e i repertori si ricordano le ristampe anastatiche di opere fondamentali come ad esempio le guide di Brescia, le iniziative dell'Ateneo nel promuovere la conoscenza di quel secolo, le numerose mostre organizzate dai Musei civici e da altre gallerie private. I diversi studi sul collezio-

nismo, la pittura, la produzione disegnativa e la fotografia hanno avuto un'attenzione di riguardo, ma anche architettura e scultura sono state ampiamente indagate, portando a studi monografici di approfondimento. A fronte del fervore di iniziative si auspica una maggiore continuità di studi che costituiscano un complessivo punto di riferimento.

L'arte del Novecento, presentata sempre da Valerio Terraroli, mette in evidenza una serie di contributi, critici o espositivi, ma nello stesso tempo riflette sulla necessità di dare sistematicità a questi contributi e mette in evidenza le carenze soprattutto per la scultura e per l'architettura, mentre si è puntato molto su arti decorative e design. Soprattutto il complesso panorama della seconda metà del Novecento, che entra nella nostra contemporaneità, necessiterebbe di un serio lavoro di revisione critica e di sistemazione storiografica.

In fine l'intervento *Breve storia dell'AAB*, dovuto a Vasco Frati e Giuseppina Ragusini, illustra la storia di questa emerita Associazione alla quale si deve il pregio di aver tenuto viva l'attenzione sulle arti con l'attività svolta a partire dalla seconda metà del Novecento a tutt'oggi, svolgendo un'azione di stimolo, di comprensione, di studio e di presentazione delle attività degli artisti operanti a Brescia o comunque presenti nelle collezioni della città.

Scorrendo i contributi forniti per questo impegnativo lavoro si nota che la ricerca ha evidenziato problemi più generali fino a tutto il Medioevo privilegiando gli aspetti legati alla città e ha considerato le testimonianze visive nel loro complesso, mentre a partire dall'epoca umanistica fino a tutto l'Ottocento prevale un'attenzione maggiore per la pittura e sono numericamente inferiori i contributi per architettura, scultura e arti plastiche, per il Novecento si nota invece una maggiore contaminazione tra le arti.